

Le gravissime conseguenze della politica economica dei conservatori

# In Inghilterra due milioni di operai sono minacciati dalla disoccupazione

Per ora ammontano a 650.000 — Nei prossimi giorni una crisi più grave? — Per quindici milioni di lavoratori sensibili diminuzioni salariali — Heath continua a cercare di scaricare la colpa sui minatori che hanno speso gli straordinari — In realtà le riserve di carbone consentono una normale settimana lavorativa

LONDRA. 2. Le scelte economiche e la politica del governo conservatore hanno portato la Gran Bretagna in una crisi gravissima, le cui prime conseguenze sono un aumento enorme della disoccupazione e la diminuzione, molto sensibile del potere d'acquisto dei salari, con una loro reale caduta. Questo è il primo frutto della riduzione a tre giorni della settimana lavorativa decretata da Heath per risparmiare energia e di fronte alla crisi generale delle fonti energetiche; ed anche di fronte al fatto che il gover-

no cerca di scaricare sui minatori la responsabilità, che questi non hanno, della riduzione della produzione del carbone, per uno sciopero limitato alla sospensione degli straordinari. Oggi infatti in Gran Bretagna si è lavorato. Dopo la festa di Capodanno (che veniva osservata per la prima volta nel Paese, in conformità con il calendario della Comunità economica europea) l'attività è ripresa nelle industrie e negli uffici, ma da ieri è entrato in vigore il regime deciso da Heath, della settimana lavorativa di tre giorni, e impiegati e operai si trovano di fronte alla prospettiva di una riduzione di paga, che potrebbe essere anche del quaranta per cento.

Il primo ministro Heath ha cercato ancora di difendere la sua politica intesa a risparmiare il carbone; ed ha riconfermato l'oltranzismo del governo verso i minatori, affermando che l'accogliimento delle richieste degli uomini delle miniere significherebbe far più di quanto il paese si possa permettere. Una giustificazione vuota, che lascia immutati i termini della questione, visto che le richieste dei minatori, categoria disgiunta, non comportano grossi oneri da parte dello Stato.

Per oggi comunque sono stati annunciati altri colloqui esplorativi fra i rappresentanti del governo e quelli del sindacato minerario; ma i funzionari governativi hanno già detto che anche nel caso che si arrivi subito, a qualche specie di accordo la settimana ultracorta è destinata a durare almeno sei settimane. E' questa un'ulteriore conferma della pretesa dell'attacco ai minatori.

Del resto, il paese ha riserve di carbone per un totale di circa quattordici milioni di tonnellate, ossia sette milioni di tonnellate circa al di sopra del livello al quale i servizi essenziali sarebbero in pericolo. Così dicono i dati pubblicati ieri dai dipartimenti del commercio e dell'industria. La Gran Bretagna potrebbe dunque riuscire a passare l'inverno anche solo con il carbone ora disponibile.

I portavoce dell'opposizione laburista hanno criticato le misure restrittive di Heath dicendo che non erano necessarie e che il primo ministro inganna il paese per quanto concerne le riserve di carbone.

Ma intanto le conseguenze della politica di Heath sono già gravi: lunedì 640 mila lavoratori hanno fatto richiesta di sussidio di disoccupazione e gli economisti dicono che la situazione si farà assai più grave nei giorni a venire. «E' solo la sommità dell'iceberg» ha detto uno di loro. «Per la fine della prossima settimana potremmo vedere superato il record di disoccupazione stabilito nel 1931, all'epoca della depressione», con oltre un milione e mezzo di disoccupati.

I funzionari del dipartimento dell'impiego, inoltre, dicono che sono già milioni i lavoratori che hanno visto ridotta la busta paga, e che il totale potrebbe arrivare a quindici milioni, in un paese di 56 milioni di abitanti. Il fenomeno potrebbe portare a una completa stasi nella attività di molte fabbriche, con più di due milioni di disoccupati, sia pure su base temporanea. Al culmine della depressione del '31 le persone senza lavoro erano all'incirca un milione e mezzo.

## L'«Opus Dei» esclusa dal nuovo governo spagnolo?

MADRID. 2. Carlos Arias Navarro ha prestato oggi giuramento quale nuovo presidente del governo spagnolo, succedendo all'ammiraglio Luis Carrero Blanco ucciso il 20 dicembre scorso. La cerimonia del giuramento si è svolta alla presenza di Franco e del consiglio del regno, nel palazzo del Pardo.

Arias Navarro ha giurato fedeltà alle leggi fondamentali del regime e ai principi del movimento nazionale, la sola organizzazione politica autorizzata in Spagna. Il primo compito che attende ora Arias Navarro è la formazione del governo. Fonti autorevoli hanno dichiarato in proposito che il governo che era stato costituito nel giugno scorso da Carrero Blanco sarà profondamente modificato. Secondo le stesse fonti il nuovo governo probabilmente non includerà molti membri dell'Opus Dei, l'organizzazione laica cattolica alla quale appartengono alcuni degli esponenti spagnoli.

In conseguenza di ciò è probabile che la nuova compagine governativa non comprenda il ministro degli esteri Laureano Lopez Rodó che appartiene, appunto, all'Opus Dei. Dopo il giuramento Arias Navarro si è recato al vicino palazzo della Zarzuela per un colloquio con il principe Juan Carlos, successore designato di Franco.

## Protesta della FLM per la condanna di Camacho

La Federazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici italiani, FLM, ha espresso in un comunicato «il suo sdegno di fronte alla ignobile farsa giuridica con cui il tribunale dell'ordine pubblico di Madrid ha colpito — nel tentativo del regime di puntellare il suo potere ricorrendo alla repressione del movimento operaio — i dieci sindacalisti del processo 1001 e rinnova la richiesta al governo italiano e alle autorità comunitarie perché, facendosi interpreti nei confronti del governo spagnolo della indignazione dei lavoratori e dell'opinione pubblica, chiedano la scarcerazione immediata degli imputati».



LONDRA — Un calzaturificio del sobborgo londinese di Acton vuoto di operai in seguito al decreto con cui il governo conservatore ha ridotto a 3 giorni la settimana lavorativa

Mentre si attende il risultato definitivo del voto

# SERIA IPOTECA DELLA DESTRA PER IL NUOVO GOVERNO MEIR

La flessione laburista fa alzare il prezzo degli intransigenti che non intendono restituire agli arabi i territori occupati — Il Partito Nazionale religioso (alleato dei laburisti) chiede un governo di «unità nazionale» con le destre estreme del Likud

TEL AVIV. 2. Mentre si attende di conoscere i dati completi e definitivi del voto di lunedì (secondo gli ambienti responsabili di Tel Aviv, questi, tuttavia, non si potranno conoscere prima della fine della settimana), il partito laburista di Golda Meir, che ha ottenuto, come è noto, la maggioranza relativa, è già impegnato in una serie di contatti in vista della formazione della nuova compagine governativa. Questa intenzione, che si svolge tra le quinte, appare fin d'ora

assai delicata e difficile. La flessione subita dal partito laburista, che ha perduto cinque dei suoi precedenti 56 seggi, l'aumento delle destre estreme (Likud) che hanno guadagnato sei seggi passando da 32 a 38, sembrano avere seriamente spostato il già precario equilibrio tra «falchi» e «colombe» all'interno della coalizione di governo. Come nei sette governi precedenti, i laburisti debbono includere nella loro coalizione, per formare un governo, il partito nazionale religioso,

che ha sempre avuto una posizione intransigente sulla questione territoriale e di un eventuale compromesso con i paesi arabi. Ora, la flessione subita dai laburisti: ha certamente dato un peso maggiore a questo partito, il cui leader già stamane, ha ventilato la necessità di formare un governo di «unità nazionale», volendo con ciò alludere all'eventuale ingresso nel governo dell'opposizione di estrema destra rappresentata dal blocco del Likud.

Tanto il partito religioso, alleato di Golda Meir, che il blocco di estrema destra, durante la campagna elettorale si erano pronunciati contro ogni tendenza a fare «notevoli concessioni» alla conferenza di pace di Ginevra. Essi si oppongono a quella che il leader del blocco di estrema destra (Likud), Menachem Begin, ha definito «la spartizione della terra di Israele», cioè alla restituzione dei territori arabi occupati durante la guerra dei sei giorni del 1967. Pertanto, come si rileva oggi a Tel Aviv, una eventuale inclusione del Likud nel futuro governo, potrebbe significare un marcato slittamento dell'atteggiamento israeliano verso la linea intransigente a Ginevra, rendendo la sorte del negoziato quanto mai incerta.

Tuttavia, i dirigenti del partito laburista sembrano fiduciosi circa la possibilità che il Partito nazionale religioso receda dalla sua attuale richiesta di far entrare nel governo il Likud. Il leader parlamentare del Partito nazionale religioso, Itzak Rappaport ha detto stamane: «Siamo disposti a una determinazione di non cedere per quanto riguarda la Giudea e la Samaria (Cisgiordania), ma questo non contraddice il nostro appoggio allo sforzo governativo nelle conversazioni di Ginevra».

Il segretario del partito laburista Yadin, nell'annunciare l'avvio di una trattativa con il Partito nazionale religioso e con quello Liberale indipendente (l'altro alleato dei laburisti che ha avuto governo sotto), ha osservato che la sorte dei problemi di governo non si arriverà, probabilmente, molto presto: «Potrebbero occorrere alcune settimane». Egli ha fatto notare che il partito nazionale religioso, sebbene sia un partito controverso sarebbe quello che maggiormente si oppone alla riva occidentale del Giordano (Cisgiordania): «Ma penso — ha aggiunto — che potremo trovare una base di accordo».

Numerosi osservatori politici pensano che molto dipenderà dall'atteggiamento del ministro della Difesa Dayan e dalla stessa Golda Meir, due più influenti avversari, in seno al partito, delle «colombe» quali il ministro degli Esteri Abba Eban e il ministro delle Finanze Sapir, i quali avrebbero caldeggiato la restituzione di gran parte dei territori occupati, e avrebbero indicato di essere disposti a

negoziare il ritorno alla Giordania di re Hussein della giurisdizione della sponda occidentale del Giordano. Un ministro del gabinetto attuale aderente al Partito nazionale religioso, Zerach Warhaftig, avrebbe fatto capire che è possibile che il suo partito chieda ai laburisti di pronunciarsi chiaramente a favore del punto di vista della signora Meir e di Dayan, prima di accettare di far parte del nuovo governo.

Ma c'è tuttavia anche chi non esclude che i religiosi attenuino le loro richieste in cambio di più ampi poteri in campo religioso. Si sa che il partito religioso ha sempre rivendicato legami più stretti con la Chiesa e Stato e leggi civili più conformi alla legge ebraica. Golda Meir per ora non ha fatto alcuna dichiarazione sul punto. Il segretario del partito laburista, Abraham Ofer, ha detto oggi che l'esito di queste elezioni rappresenta, per il partito, un moderato successo, che comunque ha scongiurato il pericolo di un governo del Likud.

In serata si è appreso che il nuovo parlamento si riunirà per la prima volta solo il 21 gennaio.

## Nota della Tass sull'ultimo romanzo di Solzhenitsin

MOSCA. 2. La Tass, con una nota del suo osservatore Sergey Kulik, si occupa dell'ultimo libro di Solzhenitsin, «Arcipelago Gulag», recentemente pubblicato in Francia. Afferma che Solzhenitsin era «in partenza» che il popolo sovietico avrebbe respinto questo suo nuovo libro; la Tass ha rilevato che attorno al romanzo si è creato un allarme che ha indotto il governo a intervenire per tentare di attribuire alla realtà sovietica le piaghe e i vizi propri del capitalismo.

«La nuova pasquinata politica antisovietica — conclude la Tass — è stata inviata dal signor Solzhenitsin in occidente come dono di capodanno per i nemici della sua patria. Questo romanzo gli ha procurato gloria presso non molti, ma nel mondo intero una gloria di questo tipo viene chiamata gloria di Erostrato».

# Severo monito per le pensioni

(Dalla prima pagina)

distinti, uno sugli aumenti, l'altro sui tagli, un terzo sulla riforma del sistema previdenziale. Si tratta di sostanza della conferma della riforma del sistema previdenziale, che i sindacati hanno rifiutato e che viene rilanciata a conferma, come ha detto il segretario della OCIO, Anna «delle forti pressioni che vengono fatte da parte di gruppi di potere annidati come passibili all'interno delle istituzioni, stravolgendo pericolosamente le funzioni democratiche».

PREZZI. L'altra questione impegnativa che a breve scadenza il governo si troverà ad affrontare è quella della come è noto, dalla risposta da dare alle richieste di aumenti di prezzi presentati da numerosi gruppi industriali e riguardanti i prezzi dei fertilizzanti e del cemento, sono stati duramente criticati dalle organizzazioni sindacali di categoria. La situazione delle Federazioni unitarie dei lavoratori delle costruzioni ha infatti espresso ieri «il suo più completo dissenso e la sua preoccupazione» sottolineando come il rincaro deciso dal governo «mentre si configura obiettivamente come un cedimento alle manovre reattorie, non è stato dato dai cementieri attraverso gli imboscamenti del prodotto ed il gioco delle esportazioni» rischia di riflettere le più gravissime conseguenze sull'intero settore delle costruzioni. Come prima conseguenza, secondo la Federazione, si avrà il fermo di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un adeguato approvvigionamento, la continuità di numerosi cantieri ed il blocco di centinaia di appalti di edilizia pubblica con negativi effetti sulla occupazione. I sindacati hanno quindi sollecitato la necessità di sottrarre il settore del cemento ai ricatti dei monopoli, estendendo la presenza della impresa pubblica e avviando la elaborazione di un piano nazionale del cemento che possa garantire assieme ad un